

CINEMA/1

Depardieu operato al cuore: sta bene

■ Anche se le sue condizioni di salute non imponevano un intervento di emergenza, Gerard Depardieu è stato sottoposto ad un'operazione cardiocirurgica che si è risolta con pieno successo: gli è stato impiantato un ponte coronarico, e il suo ritorno al lavoro è previsto in tempi brevi. La notizia è stata data ieri dall'agenzia di relazioni pubbliche dell'attore, la Art Media. Depardieu aveva accusato qualche disturbo cardiaco mentre girava una commedia, dopo essere apparso in pubblico lo scorso maggio al Festival Cinematografico di Cannes. L'attore, 51 anni, è stato sottoposto all'intervento «in seguito ad un'angina pectoris», ha precisato il medico che l'ha operato, il professor Gilles Dreyfus dell'ospedale parigino Foch. «Gerard Depardieu», ha dichiarato alla fine dell'intervento il professore, «ha subito un bypass coronarico programmato. Non ci sono state complicazioni e il decorso è semplice».

E l'Olimpico ballò col dj Ligabue

In ventimila a Roma per il concerto del rocker di Correggio

La Curva sud dell'Olimpico trema, sussulta, ondeggia. E balla. Il dj, Luciano Ligabue, assembla Marley e Nirvana, Bowie e Skunk Anansie. È un conduttore vecchio stile, ma funziona. In ventimila si muovono a ritmo, battono le mani, si sgolano per chiamarlo. Pubblico delizioso ed entusiasta, giovane giovane e salutista. I fans del Liga, invece di fumare, mangiano, si baciano, mimano danze forsennate abbarbicati sui trespoli dello stadio.

Grande festa. Mezz'ora di rock'n'roll «missato» da Luciano, cantastorie di Correggio, nelle vesti del disc-jockey di «Radiofre-

cia» e poi il concerto. «Voglio spossarli i "miei" ragazzi», aveva detto il Liga. C'è riuscito. Tre ore di musica, trenta pezzi, energia dispensata a piene mani. Il tour si intitola «Dieci anni sulla mia strada» e lo spettacolo somiglia a una festa di compleanno, con tanto di torta che scoppia sul riff delle chitarre. Manca solo il gioco della bottiglia in questo maxi party allegro e gioioso.

Il palco è la carreggiata di una «highway» tra la via Emilia e il West, il gruppo non perde un colpo e Luciano sorride. Si inizia coi primi quattro pezzi del primo album: *Balliamo sul mondo, Bam-*

bolina e Barracuda, Piccola stella senza cielo e Marlon Brando è sempre lui, per planare sulle braccia di *Missmondo* rappresentata da *Almeno credo*. Un colpo al cerchio del passato, un altro alla botte del presente. I ventimila sono tutti in piedi, incantati. Smettono perfino di masticare panini, pop-corn e cornetti quando s'alzano le note di *A che ora è la fine del mondo*. Il colpo di teatro è una «850» argentata che spunta sul palco-strada. Liga al volante, intona un medley interminabile che commuove: *Da adesso in poi, Bar Mario, Sogni di r'n'r...*

CINEMA/2

D'Alò: fallimento per Lanterna Magica

■ Esempio più vicino al rischio di liquidazione per la Lanterna Magica, casa di produzione torinese protagonista del rilancio del cinema d'animazione italiano e europeo, nota per aver realizzato il cartone animato *La Gabbianella e il Gatto*. Uno dei due soci fondatori, il regista Enzo D'Alò, nei giorni scorsi ha chiesto il fallimento. L'altro socio, la manager Maria Fares, avrà tempo fino a domani per presentare la memoria difensiva. Oggi i dipendenti della società e i sindacati incontreranno i tre assessori alla Cultura di Comune, Provincia e Regione, che si sono proposti come intermediari per cercare una soluzione alla crisi, nata dal contrasto fra D'Alò e Fares su un progetto di espansione della casa di produzione che prevedeva la cessione di una piccola quota della Lanterna Magica alla società Medusa. «Gli estremi per il fallimento non esistono», affermano i delegati sindacali dell'azienda.

Cléry, a teatro si fa in sette

L'attrice debutta stasera alla Versiliana con D'Annunzio

ADRIANA TERZO

ROMA È timida, anzi timidissima Corinne Cléry. E per questo è atterrita ogni volta che entra in scena a teatro con questo suo nuovo spettacolo *Cranache mondane*: la presenza del pubblico, lì a due passi da lei, le genera «una paura mostruosa». Non è abituata al palcoscenico e questo testo di Gabriele D'Annunzio leggero, a tratti comico, rappresenta il suo primo, vero debutto teatrale (stasera e domani al Festival La Versiliana di Viareggio, già presentato ad Asti).

Ma come, proprio lei che ha girato un film senza velli come «Histoire D'O»?

«È già. Anche se bisogna distinguere: prima di fare film, per anni ho fatto la fotomodella e girare nuda davanti ad una macchina fotografica o una telecamera non mi crea nessun imbarazzo, è qualcosa che secondo me ha a che fare più con il pudore che con la timidezza. Considero il mio corpo come un abito di scena e se ho intorno una troupe di addetti ai lavori che conosco bene, sto tranquilla. Guai, però, se passa per caso qualcuno mai visto mentre giriamo: è finita, mi blocco. Mi succede lo stesso con il pubblico, una "bestiolina" che mi terrorizza, lo ammetto».

Perché?

«Non so, mi viene un groppo in gola, quando esco dalla scena è come se avessi fatto per un'ora e mezza gli addominali. È un'emozione così forte che quasi non sento niente, il caldo, il freddo, l'aria condizionata. Sia chiaro, è anche un'esperienza meravigliosa».

Nello spettacolo (in costume) lei interpreta sette donne, sette personaggi tratti da quelle cronache che il giovane e già celebre D'Annunzio scriveva per il quotidiano romano «La Tribuna».

«Sono sette brevi *pochades* dedicate ai personaggi dell'epoca, commei teatrali depositati al Vittoriale e quasi sconosciuti al grande pubblico, più vicini a Feydeau che a D'Annunzio. Divertenti? Sì, anche, forse più tragi-comiche».

C'è n'è qualcuna che interpreta più volentieri?

«Sì, è quella della *cocotte* ubriacona, sguaiata e un po' volgare, molto lontana da come io mi sento e per questo, forse, più attraente. Una donna che a un certo punto arriva a prostituirsi per far piacere al Vate. Lui stesso, del resto, racconta che non voleva scrivere queste *Cranache*, e che accettò solo per i generosi danari che gli elargivano».

E lei, che rapporto ha con i soldi?

«Sono molto importanti, mi servono per essere indipendente. Non amo chiedere e non sono una che accumula, anzi credo di avere



A ROMA

Fanny Ardant, una voce in mezzo al giardino

Corinne Cléry
L'attrice francese debutta a Viareggio in una pièce teatrale di D'Annunzio in basso a sinistra
Jean-Louis Trintignant in alto a destra
Fanny Ardant

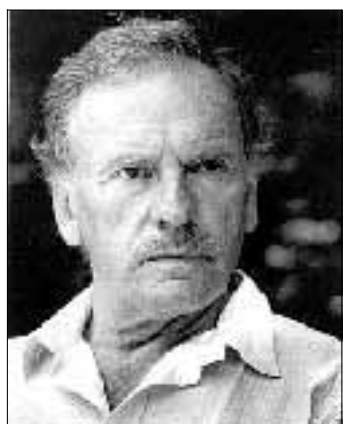
Foto di Francesco Escalar

ROMA Cinquant'anni che non dimostra, flessuosa, vita da vespa e quel viso dalle labbra morbide: Fanny Ardant è, per una volta, vicina vicina al suo pubblico, quasi la puoi toccare su quel tavolato sotto gli alberi dei Giardini della Filarmonica, dove ha aperto la rassegna «I Solisti del Teatro». Già, perché stavolta la bella «signora della porta accanto» recita dal vivo. Anzi, legge. Un testo sfumato e malinconico di Marguerite Duras. *Le square*, storia in tre capitoli di un uomo e una donna. Si incontrano ai giardini, lei baby sitter e lui viaggiatore di commercio, e intrecciano una conversazione per caso, un dialogo laterale intorno al grande sistema amore. A scandire i loro tempi, i richiami del bambino a bisogni elementari, fame, sete, stanchezza. Come a stabilire una priorità fisica, del corpo, e quella, ancora più insopprimibile, che riaffiora di continuo, dell'anima e del desiderio. Fanny legge pagina dopo pa-



gina, seduta in panchina, senza timore di farsi «riprendere» dallo sguardo della platea con gli occhiali. E legge in italiano. Quello dolcemente scivolato delle donne francesi, con le nasali buffe, quello che ti fa imbrogliare sulle consonanti intrecciate. Ardant sceglie un'andatura soft, toni caldi e intimi da lettura da giardino, però i piccoli errori le scappano, il testo le si impiglia un po' per la voce, i due personaggi del racconto si confondono fra loro. Il signore e la signorina hanno lo

stesso suono, lo stesso atteggiamento dimesso davanti al mondo, l'uno perché ha già pagato e sofferito, l'altra perché aspetta e non sa cosa verrà. In fondo, Fanny potrebbe essere tutti e due, con l'esperienza del primo e la dolcezza remota della sua adolescenza di ragazzina che amava così forte il teatro da andare in giro declamando a gran voce *Andromaca* e *l'Orfeo*. Tanto teatro che ha riempito i suoi esordi di attrice e che oggi ritorna sottovoce. Così piano, quasi da non farsi sentire. R.B.



«LA VALSE DES ADIEUX»

E Trintignant sale sul palco a Spoleto

■ Il teatro è un ritorno per Jean-Louis Trintignant. Consacrato dal grande schermo con film che hanno fatto epoca come *Il sorpasso*, quando giovane, imberbe e l'aria da adolescente perbene, fiancheggiava il mattatore Gassman, o *Il conformista*, Trintignant non si è più concesso al tavolato di legno per motivi di tempo. Ma alle spalle ci sono dieci anni da giovane Amleto e una cinquantina di pièces. Adesso ritorna, dunque, al suo primo amore artistico. E lo fa con *La Valse des Adieux*, il Valzer degli addii, un testo tormentato e sottile di Louis Aragon, poeta comunista in conflitto con tra fede e applicazione della politica, che fu pubblicato nel '72 sulla rivista «Les Lettres Françaises». *De La Valse des Adieux*, Trintignant propone una lettura, accompagnata dalla fisarmonica di Daniel Mille e con la regia di Antoine Bourseiller. Mise en espace che ha già girato molti paesi, dopo il debutto, due anni fa, in Francia, con successo e che arriverà prima al Festival di Spoleto il 13-14 e 15 luglio e poi si replicherà il 17 anche a Roma, presso i Giardini della Filarmonica, con una coda di tournée in altre città di Italia (Sicilia, Sardegna, Puglia). E a gennaio tornerà in scena a Parigi con un nuovo testo accanto alla figlia Marie - con la quale ha già fatto uno spettacolo su testi di Apollinaire.

le mani bucate. Ma i soldi, per me, sono la libertà».

Il teatro, perché solo ora?

«Perché prima non ero pronta. Me l'hanno proposto tante volte ma la mia testa era sempre al cinema e alla tv. Quando stavolta Daniele Valmaggia (regista e coprotagonista, ndr) me l'ha chiesto, ho detto subito di sì. Mi sono messa a studiare con lui dizione e tutti i trucchi della recitazione, ho lavorato sodo. Ma ho fatto bene, sono contenta dei risultati».

Dopo l'exploit di «Histoire D'O», nel '73, lei sembrava lanciaatissima nel firmamento delle star internazionali. Non è stato così: col-

padichi?

«Mia. Sono molto pigra e non volevo fare avanti e indietro tra la Francia e il mondo, avevo un fidanzato e un bimbo piccolo. Anche ora non frequento nessuno, da 29 anni vivo a Roma, ai Parioli, nella mia casetta con i cani e il giardino. Non faccio nulla per far succedere le cose, e mi va bene così».

Amici nel mondo spettacolo?

«Sì, Stefania Sandrelli. Lei, insieme ad un'altra amica che non è del nostro ambiente, sa tutto della mia vita pubblica e privata. Abbiamo diviso emozioni, vacanze, abitudini. Ha dei valori profondi, come me».

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Centro Artigianale Cicogna - Via Aldo Moro

6

24

Luglio

Segui

La Cicogna 2000

... troverai la

fest@unità

Unione Comunale San Lazzaro

Unione Comunale Ozzano Emilia - Unione Quartiere S. Vitale

